

Romania: in vista di un nuovo destino europeo

La Romania è stata uno dei primi Paesi dell'Europa centro-orientale a dimostrare impegno per l'ingresso nell'UE già a metà degli anni Novanta, ma è stato necessario oltre un decennio perché l'ingresso si trasformasse da mera possibilità a realtà concreta.

L'avvio della transizione in Romania è stato abbastanza costoso. Gli effetti collaterali della transizione verso un'economia di mercato (vale a dire, allocazione inefficiente delle risorse, ambiente normativo scarso e inefficace) sono culminati alla fine degli anni Novanta in una recessione economica e una crisi bancaria che si è trascinata per alcuni anni. Dopo il 2000, la Romania ha sperimentato una svolta a livello di crescita economica e ripresa del settore bancario, stimolata dall'avvio delle trattative per l'ingresso nell'UE e dall'accelerazione delle riforme strutturali. Nel 2000 il Paese ha registrato il primo anno di crescita del PIL reale al 2,1%. Con il rafforzamento della tendenza al rialzo dell'economia nel 2001 – favorito da un forte movimento di esportazioni e da un graduale incremento dei consumi e degli investimenti globali – la Romania ha cominciato a mostrare progressi tangibili nel percorso di riforma e ristrutturazione. Di conseguenza, la crescita economica ha raggiunto una media del 5,7% nel periodo 2001-2005 raggiungendo l'apice dell'8,4% nel 2004 – la crescita più rapida nell'era post-comunista.

Il mantenimento futuro di un modello di rendimento economico simile è la precondizione perché la Romania si metta in pari con le altre economie dell'UE.

La crescente dinamica che favorisce gli investimenti rispetto ai consumi sta segnando uno spostamento graduale da un'espansione economica trainata dai consumi verso una crescita più intensiva e sostenibile. Seguendo il modello di economie più avanzate, i servizi stanno assumendo sempre maggiore importanza, mentre l'agricoltura e l'industria, sebbene meno importanti di un tempo, alla fine del 2005 rappresentavano ancora il 10% e il 28% del PIL, rispettivamente. Il rendimento industriale è stato condizionato da un processo di privatizzazione lento e tardivo (quasi, ma non del tutto, completo) dei giganti industriali di proprietà statale. L'afflusso significativo di IDE assorbito negli anni passati ha determinato una ristrutturazione graduale dell'industria, il cui rendimento è tuttora inferiore al potenziale. Nel primo decennio della transizione, le riforme poco convincenti e le instabilità economiche, legislative e istituzionali hanno allontanato dalla Romania flussi rilevanti di IDE. Con l'avanzare del processo di macrostabilizzazione, un numero crescente di IDE si è diretto verso la Romania che è diventata, dal 2004, uno dei Paesi con il potenziale di attrattiva per gli investimenti esteri più alto nella regione. Gli IDE sono stati largamente favoriti dalle privatizzazioni e molto

recentemente anche gli investimenti greenfield hanno cominciato ad affluire, favoriti dalle prospettive di ingresso nell'UE, dalla manodopera tuttora più conveniente, dal sistema fiscale attraente e dall'ambiente economico in corso di miglioramento. Il passaggio da un'economia relativamente chiusa all'inizio degli anni Novanta a una sempre più aperta è stato necessariamente seguito da enormi deficit esterni. La competitività



DATI MACROECONOMICI E PREVISIONI

	2003	2004	2005f	2006f	2007f
% PIL reale a/a	5,1	5,2	8,4	4,1	5,5
% Contributo esportazioni nette alla crescita	0,9	-3,6	-4,5	-5,0	-4,2
Conto corrente/PIL	-3,3	-5,8	-8,4	-8,7	-9,2
Investimenti diretti estero/PIL	2,5	3,7	8,5	6,6	7,2
Tasso disoccupazione, media	10,2	7,6	6,7	5,8	6,1
% CPI a/a media	22,8	15,3	11,9	9,0	7,8
RON/EUR, eop	3,49	4,11	3,97	3,68	3,49
Tasso riferimento, eop	20,40	20,41	17,96	7,5	9,5
Bilancio fiscale/PIL	-2,5	-2,3	-1,2	-0,8	-1,0
Debito pubblico/PIL	28,9	25,9	23,1	19,8	18,4

ridotta dei prodotti nazionali – sebbene sostenuta artificialmente dai movimenti del tasso di cambio – ha determinato esportazioni a basso valore aggiunto, mentre la domanda di

importazioni è rimasta alta. Queste tendenze hanno caratterizzato deficit sostanziosi nel corso degli ultimi anni, cosa tipica per le economie di transizione. Di conseguenza, la crescen-

te necessità di fonti alternative ha determinato una graduale espansione del debito estero da una base zero all'inizio della transizione fino al 31% del PIL nel 2005.



Le autorità monetarie si sono dimostrate fortemente impegnate sul fronte della diminuzione dell'inflazione a un livello compatibile con un ambiente macroeconomico stabile.

Il percorso verso l'attuale inflazione pari al 6,9% a/a è stato accidentato, con fasi di iperinflazione sperimentate prima del 1998, sostegno contraddittorio dal punto di vista fiscale e la necessità da parte della Banca Centrale di esercitare uno stretto controllo su entrambe le politiche monetarie e di cambio al fine di garantire la stabilità macroeconomica. Di conseguenza, prima del recentissimo passaggio al regime di controllo dell'inflazione, la Banca Centrale ha perseguito l'obiettivo piuttosto duplice di preservare sia i prezzi che la stabilità del tasso di cambio. I risultati ottenuti l'anno scorso dalla Banca Centrale in termini di disinflazione sono stati notevoli, nonostante i ripetuti scostamenti marginali dall'obiettivo prefissato. Le pressioni sul fronte dell'offerta, prevalentemente determinate dagli adeguamenti dei prezzi amministrati e delle imposte doganali assieme a una domanda globale espansionistica, sono stati i fattori principali di maggiore pressione sull'inflazione negli anni recenti. In vista dell'ingresso nell'UE sono ancora necessari considerevoli progressi nella disinflazione. Riteniamo che la Banca nazionale rumena sia efficacemente in grado di intensificare l'impegno per portare l'inflazione su un sentiero compatibile con il processo di convergenza nominale e per favorire l'ingresso in ERM II entro il periodo 2010-2012 e il processo di convergenza reale nel complesso.

La politica fiscale non ha riscontrato alcuna difficoltà rilevante nel mantenere il deficit di

bilancio a livelli sostenibili. Fino a ora, la lunga dipendenza dalle risorse finanziarie e dall'assistenza tecnica del FMI ha rivestito un ruolo importante nella definizione di politiche fiscali prudenti. A parte questo, a oggi, le autorità non sono riuscite a delineare una chiara strategia di spesa da medio a lungo termine e a gestire il problema delle risorse di bilancio insufficienti. Di conseguenza, il governo non è riuscito a ottenere risultati visibili costanti relativi alle infrastrutture necessarie e ai programmi di assistenza sociale. La sfida più grande che le autorità devono oggi affrontare è l'aumento delle risorse di bilancio tramite una migliore riscossione fiscale e un incremento della base imponibile, senza alcun innalzamento ai tassi di imposte principali quali l'IVA o le imposte sulle imprese. L'ultima opzione sembra inevitabile in vista delle risorse necessarie per sostenere il costoso processo di ristrutturazione delle infrastrutture, per incrementare la capacità di assorbimento dei fondi UE e per soddisfare gli obblighi fiscali derivanti dall'imminente ingresso nell'UE. Si prevede che quest'ultimo evento stimolerà ulteriori miglioramenti a tutti i livelli, nonostante la possibilità di alcune temporanee deviazioni.

In seguito all'inizio delle trattative con l'UE nel 2000, gli sforzi successivi per soddisfare i requisiti UE si sono tradotti in un'accelerazione delle riforme e in progressi visibili a livello macro. Ad aprile 2005 è stato firmato il trattato di ingresso, nel quale la data di ingresso viene fissata per gennaio 2007, salvo l'attivazione della clausola di garanzia generale in caso di problemi di grande entità. L'ultimo rapporto di monitoraggio pubblicato dalla

Commissione Europea a maggio di quest'anno, conferma l'ingresso della Romania per il 2007, sebbene condizionato da ulteriori avanzamenti. Per quanto i progressi ottenuti fino a ora siano stati ampiamente riconosciuti, rimangono ancora quattro problemi critici da affrontare nelle aree degli organismi pagatori per l'agricoltura, dell'amministrazione e del sistema di controllo in agricoltura, della sicurezza degli alimenti e del sistema informatico dell'amministrazione fiscale. In seguito all'ingresso, la Romania dovrà affrontare nuove sfide nel percorso verso la soddisfazione dei criteri di Maastricht e il processo di convergenza reale. ■■■■